



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Di S. Filippo Neri Fiorentino, Fondatore Della Congregazione Dell'Oratorio

Bacci, Pietro Giacomo

Roma, 1646

III. De' miracoli di Filippo col mezo dell'oratione.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9717

e l'infermo rispose: Padre stò molto male, e di gratia non mi toccate il piede: e'l Santo rispose: Non dubitare: e subito gli toccò il piede con farui sopra il segno della croce: & incontanente gli cessò il dolore: e benchè fosse solito d'essere spesse volte trauagliato dalla podagra, nò dimeno d'alhora in poi non ne fù più molestato.

25 Gio. Manzoli di sopra nominato asserisce di se stesso, che ogni volta, che patiuua, ò di chiragra, ò di podagra, non vsaua altro rimedio, se non che andaua dal Santo, o da lui si facea toccare il luogo del male, e subito cessaua il dolore: e molti altri affermano l'istesso.

Gio. Manzoli
dell'istesso
male.

26 Era poi cosa ordinaria in lui, che solamente con mettere la mano in capo alle persone, le guariua dalla doglia di testa: onde Angelo Vittori da Bagnarea, essendo suo medico, afferma che spesse volte in vece di medicare era medicato: percioche essendo solito patire spesso doglia di testa, Filippo molte volte solamente guardandolo il conoscea: e toccandogli la testa la guariua. Ne solamente guariua con la mano dalla doglia di testa, ma da moltissime altre infermità: che però il Cardinal Tarugi dicea, che quella santa mano era medicinale, e che toccando consolaua gli afflitti, e sanaua gl'infermi.

Angelo da
Bagnarea,
dal duol di
testa.

De' miracoli di Filippo col mezzo dell' oratione.

Cap. III.

Lorenzo Christiani chierico beneficiato di S. Pietro, e suo penitente, s'ammalò à morte: e di già hauea riceuuto il viatico, e l'estrema vntione, e perduto la parola. Or mentre staua per ispirare andò da lui il santo Padre, e co' soliti tremori, & esultationi di spirito, si pose per due volte in oratione: la qual finita si leuò in piedi, e disse: Lorenzo per questa volta non morrà. Indi s'accostò all'infermo, e ponendogli la mano in capo, lo chiamò per

Guarisce Lorenzo
Christiani vicino
à morte.

nome dicendo: Lorenzo. Et egli aprì subito gli occhi, lo riconobbe, e gli rispose. Allhora il santo Padre gli fece portar da mangiare: & incontanente se gli partì la febre, e con ammiratione di tutti rimase totalmente guarito. Di modo che venendo Pietro Crispo suo medico, e trouandolo guarito, gridò ad alta voce. Questo è vn gran miracolo. Ma sapendo poi, che vi era stato il santo Padre, disse: Non è marauiglia, perche il Padre Filippo è vn Santo.

Bartolomeo
Fugini vicino a morte.

2. Bartolomeo Fugini, Romano, cadde in vna grandissima infermità, per la quale si condusse all'estremo della vita: e di già hauea hauuto l'olio santo, e li medici l'hauueano abbandonato, & hauea perduta la parola. Tornando la sera il Padre Angelo Velli suo confessore à casa, Filippo gli domandò come staua l'infermo? gli rispose: Se ne va e'l medico hà detto, che appena arrinerà à domattina. Stauano presenti à questo molti padri, quando il Santo disse: Volete voi che questo giouine muoia, ò nò? Risposero tutti: Vogliamo che viua, se è possibile. Allhora il santo Padre soggiunse: Dite questa sera cinque Pater noster, e cinque Aue Maria per lui, e Dio ci aiuterà. La mattina per tempo il Padre Angelo mandò à vedere, come staua l'infermo: e trouò che non solo non era morto, ma del tutto guarito.

Dice messa
per vn' Arcidiacono d' Alessandria, e lo guarisce da vn' infermità.

3. Barsum Archidiacono della chiesa Alessandrina, di cui habbiamo fatto di sopra mentione, si ammalò di febre, e sputo di sangue, e si ridusse à termine tale, che li medici diceano, che non potea altrimenti campare. Per lo che Girolamo Vecchietti, che l'hauea condotto d'Egitto à Roma, andò da S. Filippo, e trouatolo che appunto volea dir messa, gli raccomandò Barsum, pregandolo, che volesse far' oratione per lui: il che facendo fu osservato, che mentre ei celebrava, l'infermo prese il sonno, e riposò per molt'hore, ancorche prima fosse stato tre giorni, e tre notti senza punto dormire. Ordinò poi Filippo che Barsum fosse condotto da lui: e Girolamo lo fece leuar di letto dicendogli, che'l Padre Filippo lo volea vedere. Rispose l'infermo, ch'era
impos.

impossibile: nè potea letarsi in modo alcuno, Replicò Girolamo, che si leuasse in ogni modo: perche così hauea comandato il Padre. Confidato l'infermo in queste parole si leuò, e fù condotto in cocchio al Sāto: il quale subito che lo vide, gli andò incontro, e l'abbracciò, e baciò stringendolo con gran tenerezza: e tenendolo così stretto vn pezzo, l'infermo si sentì rinforzare tutta la vita: per la qual cosa pregò Filippo, che seguitasse l'oratione per lui, hauendo fede, che haurebbe ottenuto ogni cosa (com'ei dicea) da Dio eccelso. Rispose Filippo, che l'haurebbe fatto volentieri: e lo mandò da Federigo Cardinal Borromeo insieme con Girolamo: à cui com'ebbero parlato, disse Barsum: Girolamo io son guarito. E fra pochi giorni si rihebbe talmente, che quelli, che lo vedeano, non lo riconosceano più: anzi burlauano seco dicendo: Voi non sete altrimenti Barsum, ma vn'altro simile à lui.

4 Andossene poi questo Arcidiacono per all' hora in Alessandria, e ritornato vn'altra volta à Roma, mentre che in presenza d'alcuni Cardinali, e Prelati riceuè da Pvdienza dal Papa, che all' hora era Clemente Ottauo; in vna oratione latina raccontò tutti li fauori, e gratie, che hauea riceuuto la prima volta in Roma: e fra l'altre fece mentione della sanità ricuperata, come narrato habbiamo, da San Filippo.

5 Giouanni Manzoli, poco di sopra nominato, essendo di età di settanta anni in circa, hauea il flusso di sangue con vna febre continua, e pestilentielle: e li medici lo teneano per ispedito. e di già hauea riceuuto l'olio santo, e quasi perduta la parola. Disse nondimeno al meglio che potè ad vn suo nipote: Và, e di al Padre Filippo, che mi mandi vn padre à raccomandarmi l'anima: e morto che sarò, faccia sepellire il mio corpo, doue gli piacerà: e preghi Dio per me. Fece il nipote l'imbasciata, e'l Santo vi mandò vn Sacerdote, chiamato Mattia Maffei, di cui habbiamo fatto mentione altroue: & hauendo in quel mentre li medici der-

In vna oratione auanti Clemente Ottauo Barsum fa mentione della sanità riceuuta da Filippo.

Fillippo prega per Gio. Manzoli agonizante, e lo libera.

to, che fra vn' hora l'infermo sarebbe spirato, li suoi fecero prouisione de' panni di lutto: & auuisarono la compagnia della misericordia, che'l giorno seguente stesfe in ordine per accompagnar' il Manzoli alla sepoltura. La mattina Monte Zazzara, & altri della compagnia dissero al Santo, che'l Manzoli era morto. Rispose Filippo: il Manzoli non è morto, nè morrà di questa malattia: e chiamò il Maffei, e l'interrogò, quel ch'era del Manzoli: Rispose: Son tornato questa mattina à casa sua, & hò inteso ch'è morto. Il Santo replicò: Non e così: il Manzoli è viuo. Però ritorna, e vedi come stà, e fa che tu stesso lo vegga con li occhi tuoi. Andò, e trouò, ch'era viuo, e staua assai bene. Hauea quella notte Filippo fatta oratione per lui: e di già sapea d'hauer ottenuto da Dio la sanità all'infermo, come seguì.

*Proferia del
santo Padre
intorno alla
vita di Gio.
Manzoli.*

6 Qui non è da tacere, come alcuni anni prima, che Giouanni si ammalasse, hauea pregato il santo Padre, che volesse ritrouarsi alla sua morte: e Filippo gli hauea risposto. io morirò prima di te. Il che gli replicò più volte in diuersi ragionamenti. E così auenne: imperoche Giouanni soprauissè al santo Padre molt'anni.

*Filippo gua-
risce Alessa-
dro Coruini
da vn'infer-
mità graue.*

7 Si ammalò Alessandro Coruino, persona principale, e de' pratici cortigiani della corte: e stando grauato assai, il Santo vna mattina disse: Bisogna aiutar' Alessandro: e s'innuò verso la casa dell'infermo insieme cō alcuni de' suoi penitenti: e giunto in camera (perche in que'tempi in alcuni casi si daua licenza, che si potesse dire la messa nella camera de' particolari) vi disse messa: e gli promise di pregare Iddio per lui: e nel celebrare fù soprapreso da così gran diuotione, e da copia di lagrime, e singulti così vehementi, che ben si scorgea voler ottener da Dio quanto desideraua. Finita la messa s'accostò all'infermo, e dissegli: State di buona voglia, che guarirete, e si partì. Fra due giorni, si leuò di letto, & uscì fuori con merauiglia di quelli, che l'haueano veduto infermo.

8 Pompeo Paterio, sacerdote di Congregatione, staua
con

con la febre assai graue: e visitandolo Filippo, dopo di ha-
uerlo riconciliato, gli pose le mani in capo: e con que'soliti
tremori fece vn poco d'oratione, dicendogli: Non dubita-
te: e subito gli cessò la febre: & ancorche li medici gli ha-
ueffero ordinato, che non mangiasse insino alla tal'hora: ri-
tornandogli nondimeno incontanente l'appetito si fece dar
da mangiare, e rimase del tutto libero.

È oratione
per Pompeo
Paterio, e lo
libera dalla
febre.

9 Andando Filippo vna volta verso la Madonna del Po-
polo con alcuni de'suoi figliuoli spirituali, entrò nello spe-
dale di S. Iacomo dell'Incurabili, doue trouò vn'infermo
che non conoscea, e non parlaua più, e staua con la lampa-
da, e con la tauoletta, che si suol mettere à capo agli ago-
nizanti. Si mise Filippo co'suoi soliti sbattimenti di cuore
à far'oratione per lui, facendo far'oratione ancora à tutti
quelli, ch'erano seco: e poi disse loro, che leuassero à sedere
l'infermo: ilche fatto, in vn subito riuenne in se: e'l Santo
ordinò che gli se desse da mangiare, e si partirono. La mat-
tina seguente andando vn di loro per veder l'infermo, tro-
uò che era del tutto guarito.

Guarisce
vn'agonizan-
te allo speda-
le degl'incu-
rabili.

10 Vittoria Varese di sopra nominata incorse in vn'infer-
mità alla mano destra chiamata da' medici flusso catarrale
condoglie frigide, il quale se le distese pel braccio, e le fece
anche enfiare la mano vicino al dito grosso: & hauèdoui el-
la vsati molti medicamenti, pe'quali non solo non guarìua,
ma peggioraua; sentendosi già come attratta de' nerui, ven-
ne à trouare il santo Padre, à cui hauea gran fede, e gli dis-
se: Padre io sento che questo catarro mi si stende per la per-
sona, e mi hà hormai quasi stroppiata la mano, onde ne
stò come disperata, temendo di non perderla. Allhora Fi-
lippo toccando la mano inferma, leuò gli occhi al cielo: e
col solito tremore di cuore calcaua doue era la doglia, di-
cendole: Non dubitare, che guarirai, e la licentiò. Giunta
à casa andaua fra se stessa pensando, se douea guardar' il luo-
go del male, e gittar via il cerotto, che vi tenea sopra; ò
pure seguitare di medicarsi come facea prima. Finalmente
disse

Vittoria Va-
resi rimane
libera da vn
catarro in
vna mano.

diffe à se stessa : Non tengo io Filippo per Santo, e per vero amico di Dio non hò io collocata in lui la speranza di douer guarire? à che adunque dubitare? e prese il cerotto, e lo gittò nel fuoco: e subito cominciò ad adoperare la mano, metterla nell'acqua, e fare tutto quello, che facea prima: & in breue senza altro medicamento si trouò del tutto guarita.

Gio. Battista Guerra caduto da vn'altezza grãde, è liberato in vn subito.

11 Gio. Battista Guerra, fratello di Congregazione vnà sera à mezz' hora di notte in circa, parando la cappella della pietà in chiesa nostra, cascò dalla scala, la qual'era alta intorno à venticinque palmi, e diede con la testa sopra vna pietra d'vna sepoltura, rimanendo come morto. Fù fatto portar di sopra, e venuti li medici lo giudicarono spedito: anzi alcuni dissero, che bisognaua aprir le ferite, e trapanar l'osso. Fù raccontato il caso à Filippo, il quale subito si ritirò à far' oratione: e la sera ordinò, che si pregasse per lui. Venendo poi Angelo Vittori medico, e dicendo al santo Padre, che le ferite erano mortalissime; il Santo sorridendo rispose: Io non voglio, che Gio. Battista muoia per questa volta: e pregherò tanto Dio per lui, che me lo renderà: e così fù: imperoche fatta ch'egli hebbe oratione, l'infermo quella notte dormì bene, e la mattina si svegliò all' hora solita: e non essendosi accorto d'esser caduto, volea andare secondo l'vso suo à laouare: ma fù fatto tornar' à letto: & aspettando li medici, che soprapiungesse la febre, e le conuulsioni, non hebbe altro male.

Bertino Riccardi non si essendo confessato cadde infermo, e frenetico, e per l'oratione del Santo ritornò in se prima di morire.

12 Bertino Riccardi da Vercelli, fratello di congregazione, cadde infermo di febre maligna, e subito uscì fuor di se, e diede in frenesia: & auuicinãdosi alla morte senza hauer'ac commodato i fatti suoi, e senza i soliti sacramenti: il santo Padre visitandolo fece oratione per lui à quest'effetto: e l'infermo subito ritornò in se perfettissimamente, e si confessò, come se mai non hauesse hauuta quell'infermità: e dal Santo medesimo comunicatosi, indi appresso fece testamento: e compiuto che l'ebbe, subito ritornò frenetico,

tico: e poco dopo, hauuto l'olio santo, morì.

13 Il medesimo auuenne à Flaminia, sorella del P. Antonio Gallonio, che pur'ella essendo data in frenesia, accioche potesse accomodare le cose appartenenti all'anima sua, per l'oratione del S. Padre ritornò in se auanti che morisse.

Il simile occorse a Flaminia Gallonia.

14 Vn caso simile occorse nello spedale di santo Spirito: imperoche entrandoui Filippo vn giorno con molti de' suoi figliuoli spirituali, disse loro: Andiamo doue ci vuol' il Signore: e s'auuiò verso il luogo, doue stanno i feriti, dicendo: Mi sento nel cuor non so che cosa, che mi chiama là. Andatosene adunque dirittamente al letto d'vn infermo da lui non conosciuto, il quale stava quasi spirando, fatta per lui oratione, gli pose la mano sopra la fronte, e subito l'infermo ritornò in se, e cominciò à parlare: e doue prima non s'era confessato, nè comunicato, per non hauer hauuto tempo, si confessò, e comunicò con segni di gran contritione: e riceuuta l'estrema vntione finì diuotamente i giorni suoi: ringratiando, prima ch'ei morisse, humilmente Dio del beneficio, che per mezzo di quel Padre (com'ei dicea) da lui non conosciuto, s'era degnato di fargli.

Quasi l'istesso ad vn moribondo nel lo spedale di S. Spirito.

15 Finalmente per l'oration continua, e per l'vnione, che Filippo hauea con Dio, non solo sua diuina Maestà gli concedette gratia di liberar' altri da diuersi mali: ma custodì anche singolarmente la persona sua da molti pericoli. Andaua egli vn giorno con alcuni suoi penitenti in carrozza, alle sette chiese: e venne così gran pioggia, che essendo per la strada di S. Paolo bisognò ritornare in dietro: e quando furono ad vn luogo chiamato la marmorata, perche l'acqua, che per le strade corre, hauea di tal forte coperto le fosse, che non si conosceano i pericoli: cadde in vn tratto la carrozza insieme co'caualli dalla parte dinanzi in vna gran buca: si che pensarono, che i caualli fossero morti, e la carrozza fracassata: e smotando tutti al meglio che poterono per la banda di dietro, il santo Padre andò à far' oratione nella chiesa di S. Maria in Portico: e molti se n'andarono à procurare

Cade vna carrozza doue stava il santo con molti altri, in vna fossa, e niuno si fa male.

rare de' bufali per tirar fuori la carrozza, e li caualli. Quando ecco, che hauendo il Santo fatta oratione, in vn tratto, senza aiuto d'alcuno, si videro, e la carrozza, e li caualli usciti fuori senza alcuna lesione.

Passa il Sāto
in vna car-
rozza per
due luoghi
doue douea
precipitare,
e non gli oc-
corre niistiro
alcuno.

16 Vn'altra volta andando egli parimente in carrozza con alcuni suoi figliuoli spirituali alle sette chiese, nel ritornare à Roma, gli altri scesero, & esso vi rimase solo: e nel passare per vn pōte molto stretto, si videro due ruote d'vna banda della carrozza per aria, e l'altre due sole stare nel ponte: e gridando quelli, che andauano dietro à piede, Giesù, Giesù, la carrozza nondimeno passò francamente, come se tutte quattro le ruote fossero state sul ponte. Ilche non attribuirono ad altro che alla fantità di Filippo, & alla continua oratione, che andaua facendo, massimamente, che seguitando il viaggio, quando fù vicino ad vna caua di pozzolana precipitosissima, passò parimente con ogni franchezza, ancorche da quelli, che lo seguitauano, si tenesse, che douesse in ogni modo precipitare: come poco dopo auuenne ad vna carrozza di gentildonne, le quali se bene furono auuifate, che non vi passassero, volendoui nondimeno passare, cadde la carrozza, e se n'andò in pezzi con la morte d'vn cavallo, & vna di esse si ruppe vn braccio, & vn'altra vna gamba.

De' miracoli di Filippo comandando al male che si parta. Cap. I V.

Filippo gua-
risce Anna
Morona. co-
mandando
che se li par-
ta il male.

SI ammalò Anna Morona moglie di Matteo Massa, & andò peggiorando in modo, che in pochi giorni fù tenuta da tutti per morta, e come tale la piagneano. Or'andando il santo Padre à vederla, le pose la mano sopra, e col solito tremore la chiamò per nome dicendo: Anna, di così come dico io: Signore, Filippo, mi hà comandato da parte sua, che non vuole che io muoia. E le
fece